

_Lettera_N_1509

A don Giovanni Battista Lemoyne

*Torino, 31 gennaio 1871

Con te stesso

1 ° Niente ti turbi.

2° Evita le austerità nel cibo. Le tue mortificazioni siano nella diligenza a tuoi doveri e nel sopportare le molestie altrui. In ciascuna notte farai sette ore di riposo. È stabilita un' ora di latitudine in più o in meno per te e per gli altri quando v' interverrà qualche ragionevole causa. Questo è utile per la sanità tua e per quella de' tuoi dipendenti.

3° Celebra ogni mattina la S. Messa e recita il Breviario pie devote attente. Ciò sia per te e per i tuoi dipendenti. 4° Non mai omettere ogni mattina la meditazione, lungo il giorno una visita

al SS. Sacramento. Il rimanente come è disposto dalle regole della società.

5° Studia di farti amare prima di farti temere. La carità e la pazienza ti accompagnino costantemente nel comandare, nel correggere, e fa in modo che ognuno da' tuoi fatti e dalle tue parole conosca che tu cerchi il bene delle anime. Tollera qualunque cosa quando trattasi d'impedire il peccato. Le tue sollecitudini siano di rette al bene spirituale, sanitario, scientifico dei giovanetti dalla Divina Provvidenza a te affidati.

6° Nelle cose di maggior importanza fa sempre breve elevazione di cuore a Dio prima di deliberare. Quando ti è fatta qualche relazione, ascolta tutto, ma procura di rischiare bene i fatti prima di giudicare. Non di rado certe cose a primo annunzio sembrano bravi e non sono che paglie.

Coi Maestri

1 ° Procura che ai Maestri nulla manchi di quanto loro è necessario pel vitto, e pel vestito. Tien conto delle loro fatiche, ed essendo ammalati o semplicemente incomodati, manda tosto un supplente nella loro classe.

2° Parla spesso con loro o separatamente o simultaneamente; osserva se non hanno troppe occupazioni; se loro mancano abiti, libri; se hanno qualche pena fisica o morale, oppure se in loro classe abbiano allievi bisognosi di correzione

o di special riguardo nella disciplina, nel modo o nel grado dell'insegnamento. Conosciuto qualche bisogno fa quanto puoi per provvedervi.

3° In conferenza apposita raccomanda che interrogino indistintamente tutti gli allievi della Classe; leggano per turno qualche lavoro di ognuno. Fuggano l'amicizie particolare e le parzialità; né mai introducano alcuno in camera loro.

4 ° Dovendo dare incumbenze o avvisi agli allievi, si servano di una sala o camera stabilita a questo scopo.

5° Quando occorrono solennità, novena o festa in onore di Maria SS. , di qualche santo nel paese, nel collegio, o qualche mistero di Nostra S. Religione, ne diano annunzio con poche parole, ma non si omettano mai.

6° Si vegli affinché i Maestri non espellano mai allievi dalla classe, né mai percuotano i negligenti o delinquenti. Succedendo cose gravi se ne dia tosto avviso al Direttore degli studi o al Superiore della Casa.

7° I maestri fuori della scuola non esercitino alcuna autorità, e si limitino ai consigli, avvisi o al più alle correzioni che permette e suggerisce la carità bene intesa.

Cogli Assistenti e Capi di Dormitorio

1 ° Quanto si è detto dei Maestri si può in gran parte applicare agli Assistenti ed ai capi di Dormitorio.

2° Procura che abbiano tempo e comodità di studiare per quanto è compatibile coi loro doveri.

3° Trattienti volentieri con essi per udire il loro parere intorno alla condotta dei giovani ai medesimi affidati. La parte più importante dei loro doveri sta

nel trovarsi puntuali al luogo ove si raccolgono: giovani pel riposo, scuola, lavoro, ncreazione ecc.

4 ° Accorgendoti che tal uno di essi contragga amicizia particolare con qualche allievo, oppure che l'uffizio applicatogli o la moralità di lui sia in pericolo, con tutta prudenza lo cangerai di impiego, che se continua il pericolo, ne darà tosto avviso al suo Superiore.

5° Raduna qualche volta i Maestri, gli Assistenti, i Capi di dormitorio e a tutti dirai che si sforzino per impedire i cattivi discorsi, allontanare ogni libro, scritto, immagini, pitture, hic scientia est, e qualsiasi cosa che metta in pericolo la regina delle virtù, la purità. Diano buoni consigli, usino carità con tutti.

6° Si faccia oggetto di comune sollecitudine per iscuoprire allievi pericolosi, e scoperti inculca che ti siano svelati.

Coi coadiutori e colle persone di servizio

1 ° Non abbiano familiarità coi giovani, e fa in modo che ogni mattina possano ascoltare la S. Messa ed accostarsi ai SS. Sacramenti secondo le regole della Congregazione. Le persone di servizio si esortino alla Confessione ogni quindici giorni od una volta al mese.

2° Usa grande carità nel comandare, facendo conoscere colle parole e coi fatti che tu desideri il bene delle anime loro; veglia specialmente che non contraggano familiarità coi giovani o con persone esterne.

3° Non mai permettere che entrino donne nei dormitorii od in cucina, né trattino con alcuno della casa se non per cose di carità o di assoluta necessità. Questo articolo è della massima importanza. 4° Nascendo dissensioni o risse fra le persone di servizio, tra gli assistenti, tra i giovani allievi od altri, ascolta ognuno con bontà ma per via ordinaria dirai separatamente il parer tuo in modo che uno non oda quanto si dice all'altro.

5° Alle persone di servizio sia stabilito per capo un coadiutore di probità conosciuta, che vegli sui loro lavori e sulla loro moralità, affinché non succedano furti né facciansi cattivi discorsi, ma si adoperi costantemente per impedire che alcuno si assicuri commissioni, affari riguardanti ai parenti, o ad altri esteri chiunque siano.

Coi giovani allievi

1 ° Non accetterai mai allievi che siano stati espulsi da altri collegi, oppure ti consti altrimenti esser di mali costumi. Se malgrado la debita cautela accadrà di accettarne alcuno di questo genere, fissagli subito un compagno sicuro che lo

assista e non lo perda mai di vista. Qualora egli manchi in cose lubriche si avvisi appena una volta e se ricade sia immediatamente inviato a casa sua.

2° Passa coi giovani tutto il tempo possibile e procura di dire all' orecchio qualche affettuosa parola, che tu ben sai di mano in mano che ne scorgerai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti renderà padrone del loro cuore.

3° Domanderai: Quali sono queste parole? Quelle stesse che un tempo per lo più furon dette a te. P. E. Come stai? bene. E di anima? Così, così. Tu dovresti aiutarmi in una grande impresa; mi aiuterai? Sì, ma in che cosa? A farti buono oppure a salvarti l'anima, oppure a farti il più buono dei nostri giovani. Coi più dissipati: Quando vuoi cominciare? Che cosa? Ad essere la mia consolazione, a tener

la condotta di S. Luigi. A quelli che sono un po' restii ai Santi Sacramenti: Quando vuoi che rompiamo le corna al Demonio? In che modo? Con una buona confessione. Quando vuole. Al più presto possibile. Altre volte: Quando faremo un buon bucato? Oppure: Ti senti di aiutarmi a rompere le corna al Demonio? Vuoi che siamo due amici per gli affari dell'anima? Haec aut similia.

4° Nelle nostre case il Direttore è il confessore ordinario, perciò fa vedere che ascolti volentieri ognuno in confessione, ma da' loro libertà di confessarsi

da

altre se lo desiderano. Fa ben conoscere che nelle votazioni sulla condotta morale tu non ci prendi parte e studia di allontanare sin l'ombra di sospetto che tu abbia a servirti oppure anche a ricordarti di quanto fu detto in confessione. Neppure appaia il minimo segno di parzialità verso chi si confessasse da uno a preferenza degli altri.

5° Il piccolo clero, la Compagnia di S. Luigi, del SS. Sacramento, dell'Immacolata Concezione siano raccomandate e promosse. Ma tu ne sarai soltanto promotore, non direttore; considera tali cose come opere dei giovani la cui direzione è affidata al catechista ossia al Direttore Spirituale.

Cogli Esterni

1° Prestiamo volentieri l'opera per servizio religioso, per la predicazione, celebrare Messe, ascoltare le confessioni, tutte le volte che la carità e i doveri del proprio stato lo permettono specialmente a favore della Parrocchia nei cui limiti trovasi la nostra casa. Ma non assumetevi mai impieghi od altro ufficio

che importi assenza dallo stabilimento o possano impedire gli uffizi a ciascuno affidati.

2° Per cortesia siano invitati Sacerdoti esterni per le predicazioni, od altro in occasione di solennità o di trattenimenti musicali o di altro genere. Lo stesso invito si faccia alle autorità civili e a qualsiasi altra persona benevola o benemerita per favori usati o che sia in grado di usarne.

3° La carità e la cortesia siano le note caratteristiche di un Direttore tanto verso gli interni quanto verso gli esterni.

4° In caso di questioni di cose materiali accondiscendi in tutto quello che puoi; anche con qualche danno, purché si tenga lontano ogni appiglio di liti o di altra questione che possa far perdere la carità.

5° Se trattasi di cose spirituali, le questioni risolvansi sempre come possano tornare a maggior gloria di Dio. Impegni, puntigli, spirito di vendetta, amor proprio, ragioni, pretese, ed anche l'onore tutto deve sacrificarsi per evitare il peccato.

6° Se per altro la cosa fosse di grave importanza è bene di chiamare tempo per pregare e domandare consiglio a qualche pia e prudente persona.

Con quelli della Società

1° L'esatta osservanza delle regole e specialmente dell'ubbidienza sono la base di tutto. Ma se vuoi che gli altri obbediscano a te sii tu ubbidiente a chi di ragione. Niuno è idoneo a comandare se non è capace di ubbidire.

2° Procura di ripartire le cose in modo che niuno sia troppo carico di incumbenze, ma fa che ciascuno adempia fedelmente quelle che gli sono affidate.

3° Niuno della Congregazione faccia contratti, riceva danaro, faccia mutui, o impresti ai parenti, agli amici o ad altri. Né alcuno conserva danaro od amministrazione di cose temporali senza esserne di rettamente autorizzato dal Superiore. L'osservanza di questo articolo terrà lontano la peste più fatale alle Congregazioni religiose.

4° Abborrisci come veleno le modificazioni delle regole. L'esatta osservanza di esse è migliore di qualunque variazione. Il meglio è nemico del bene.

5° Lo studio, il tempo, l'esperienza mi hanno fatto con mano toccare, che la gola, l'interesse, la vanagloria sono la rovina di floridissime Congregazioni e di rispettabili ordini religiosi. Gli anni ti faranno conoscere delle verità che forse ora ti sembreranno incredibili.

Nel comandare

1° Procura di non mai comandare cose superiori alle forze dei subalterni. Né mai si diano comandi ripugnanti; anzi abbi massima cura di secondare le inclinazioni di ciascuno affidando di preferenza le cose che si conoscono di maggior gradimento.

2° Non mai comandare cose dannose alla sanità o che impediscano il necessario

riposo vengano in urto con altre incombenze o con ordini di altro superiore. 3° Nel comandare si usino sempre modi e parole di carità e di mansuetudine. Le minacce, le ire, tanto meno le violenze siano sempre lungi dalle tue parole e dalle tue azioni.

4 ° In caso di dover comandare cose difficili o ripugnanti al subalterno si dica

p. es. : Potresti fare questa o quell'altra cosa? Oppure: Ho cosa importante che non vorrei addossarti perché difficile, ma non ho chi al pari di te possa compierla. Avresti tempo, sanità, non ti impedisce altra occupazione? L'esperienza ha fatto conoscere che simili modi usati a tempo hanno molta efficacia.

5° Si faccia economia in tutto: ma si faccia in modo che agli ammalati nulla manchi. Si faccia per altro a tutti notare che abbiamo fatto voto di povertà, perciò non dobbiamo cercare nemmeno desiderare agiatezze in cosa alcuna. Dobbiamo amare la povertà ed i compagni della povertà. Quindi evitare ogni spesa non assolutamente necessaria negli abiti, nei libri, nel mobiglio, nei viaggi ecc.

Questo è come testamento che indirizzo ai Direttori delle case particolari. Se questi avvisi saranno messi in pratica io muoio tranquillo, perché sono sicuro che

la nostra Società sarà certamente benedetta dal Signore e ognor più fiorente conseguirà il suo scopo che è la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Car.mo D. Lemoyne,

procura di mettere in pratica gli avvisi sopra descritti e Dio sarà con te, ti benedirà e farà fruttare le tue fatiche e le tue parole. Così pregherò ogni giorno nella Santa Messa finché Dio ci accolga tutti nel regno della vera felicità. Amen.

Sac. Gio. Bosco